

Illustri Maestri, care Colleghe e cari Colleghi, giovani Allieve e Allievi, devo e voglio innanzitutto ringraziare sentitamente tutti voi per essere qui oggi e per avermi portato a presiedere, alla cinquantesima presidenza e da terzo presidente ospedaliero romano, questa nostra gloriosa Società. La più importante di tutte le Società e le Associazioni Chirurgiche Italiane.

Devo e voglio fare un discorso che vi faccia comprendere con quale spirito mi accingo a questo compito e cosa vorrei realizzare, ma so bene, come diceva Churchill, che *La gente è disposta a perdonare tutto a un uomo tranne un discorso noioso*. Pertanto ho cercato di preparare un discorso che fosse in qualche modo anche divertente, ma non ci sono riuscito e per questo so che alla fine di quello che sto per dire, non mi avrete perdonato.

Oggi è uno dei giorni più felici della mia vita professionale, certamente il più emozionante, anche nel ricordo dei grandi Maestri che in 140 anni mi hanno preceduto in questo grande onore. Nel ricordo di tutti certamente, ma in particolare dei Presidenti SIC Maestri della Scuola Romana, dai quali in questo senso discendo.

Mi riferisco a Francesco Durante, che è stato Maestro di Roberto Alessandri. Ad Alessandri, che è stato Maestro di Paride Stefanini. A Stefanini, che è stato Maestro del mio Maestro, Eugenio Santoro. Confucio diceva *Studia il passato per prevedere il futuro* ed è per questa ragione che faccio menzione di queste alte figure, delle quali cercherò di essere degno. Vi chiedo un applauso per loro.

Grazie.

Cavalcare un secolo di questa sorta di discendenza presidenziale (Alessandri è stato

eletto presidente giusto 100 anni fa), non è facile e dà le vertigini, ma devo farlo e lo farò, cercando di essere degno anche della vostra fiducia.

Viviamo un'epoca difficile dal punto di vista politico, economico e sociale e anche la Società Italiana di Chirurgia non può non risentire di incertezze, preoccupazioni, difficoltà che possono causare disaffezione e disamore per la professione e per la vita associativa e scientifica.

Essere chirurgo oggi significa ancora trovarsi in una posizione sociale abbastanza prestigiosa, vissuta nella certezza di essere una parte fondamentale della salute e della felicità di vivere dei nostri concittadini. Quanti sorrisi abbiamo visto rifiorire sul viso di ammalati anche gravi, dei loro genitori e figli, dei loro parenti e amici! La Chirurgia ha sempre avuto e avrà sempre questo straordinario potere e Noi ne

siamo gli artefici. Anche nella fatale impossibilità di ottenere sempre il risultato della guarigione, nei mancati successi chirurgici, nelle dolorosissime sconfitte professionali, che taluni continuano in modo inaccettabile e vergognoso a utilizzare proprio contro noi stessi, vi è la conferma che la nostra Arte è meravigliosa e senza uguali. La Società Italiana di Chirurgia è interprete di tutto questo più di chiunque altro e ha sempre sentito in modo forte e assoluto, nei suoi 140 anni di vita che festeggia quest'anno, di avere questo ruolo.

Ma essere chirurgo oggi significa anche lavorare tra le tante difficoltà e i problemi, sia quelli usuali e propri della nostra meravigliosa Professione, sia quelli meno consueti ed estranei alla nostra Arte, che purtroppo sono sempre di più e rendono tutto sempre più complicato e faticoso. Significa fare un lavoro esposto a molti rischi, non sempre adeguatamente remunerato, forse più che nel passato.

Quando la Società fu fondata, il primo presidente **Costanzo Mazzone**, nel discorso inaugurale pronunciò parole al riguardo che ancora oggi sono di grande attualità:

...la classe chirurgica italiana, sebbene goda di privilegi e di alta posizione sociale, nullameno spesso è dimenticata e più spesso costretta ad atti che la rendono schiava e umiliata... ..eppure nessun'altra professione rende alla società benefici maggiori né più segnalati.

*Contro siffatta situazione non vi ha che un solo rimedio, l'unione salda e concorde di tutti noi, stretta dalla stima reciproca e confortata dal reciproco consiglio, osservando quel patto di fratellanza, come si trova scolpito in fronte al nostro diploma: **ciascuno per tutti e tutti per ciascuno....***

Fu un grande invito alla unione ed alla solidarietà tra tutti i chirurghi, per meglio fare fronte alle

difficoltà che allora emergevano da quella società reduce dalle guerre risorgimentali e da poco riunita nel Regno d'Italia.

A questo appello all'unità oggi io invito tutti voi e lo metto al primo posto delle ragioni della mia presidenza: la nostra è stata e deve continuare a essere una società di Amici con un forte senso di appartenenza.

Proprio questa può costituire per i Chirurghi una spinta ad essere sempre più uniti da sentimenti di rispetto, stima, amicizia, entusiasmo, armonia e forza, nel segno della solidarietà interpersonale.

I 140 anni trascorsi sono la dimostrazione della capacità societaria a superare ogni difficoltà e che ci ha dato un diritto di rappresentanza che **nessuno, dico nessuno**, può rimettere in discussione. E io questo diritto lo difenderò con orgoglio e forza!

Nella logica di Amicizia e Solidarietà spero di continuare la felice esperienza di questo nostro Congresso Nazionale comprensivo di quello delle altre Società Scientifiche Chirurgiche, ciascuna conservando la propria autonomia organizzativa e culturale.

La tradizione di considerare la nostra Società come la **Società Madre** è vecchia di 140 anni giacché in quella fine '800 essa nacque con quei chirurghi che praticavano urologia, ginecologia, ortopedia, neurochirurgia chirurgia del collo e della faccia e degli arti, in attesa che la chirurgia viscerale diventasse una realtà praticabile. Da qui nacquero le specialità e con esse le relative Società Scientifiche che presero felicemente ciascuna la propria strada, seguendo il progresso delle scienze e delle tecniche. Questo successe nella prima metà del '900, poi dopo la seconda guerra mondiale la stessa chirurgia generale, che era diventata chirurgia viscerale endocavitaria,

produsse articolazioni ultra specialistiche: la proctologia, la senologia, la patologia digestiva, la laparoscopia, la robotica, i gruppi di studio, i capitoli italiani di società straniere e internazionali, la trapiantologia, insomma una miriade di occasioni di sviluppo culturale e scientifico che assunsero col tempo personalità e spessore.

Tra la SIC e queste altre società specialistiche figlie e nipoti, se il sapere è comune, l'attività professionale e clinica è diversificata e la ricerca scientifica è specifica. Tuttavia le problematiche sono sostanzialmente uguali e le soluzioni devono essere unitarie.

Da qui la necessità almeno congressuale di un percorso comune.

Fu così che alla fine del 20° secolo la nostra Società decise ed organizzò le **Settimane Chirurgiche**, tutti insieme appassionatamente: per tre volte i Congressi di Roma assunsero quel

profilo unitario. Lo sforzo fu importante e significativo, con grande soddisfazione dei partecipanti e degli sponsor che, diventati indispensabili per le organizzazioni congressuali, avevano ottenuto di contenere in un unico evento i costi delle sponsorizzazioni, ma fu faticoso e col nuovo secolo si esaurì temporaneamente per riprendere negli anni recenti, nel 2012 e in particolare nel 2018 con l'enorme Congresso Congiunto delle Società Scientifiche Chirurgiche Italiane, che ho avuto l'onore e l'onere di Organizzare e Presiedere.

Oggi la presente assise ha coagulato ben 26 diverse Società della nostra area culturale e professionale e anche questo è stato un altro grande successo.

Un mio obiettivo che intendo raggiungere col vostro aiuto, del quale avrò bisogno e per il quale vi ringrazio anticipatamente, sarà quello di

continuare in questa opera di solidarietà professionale e scientifica perché ciascuna Società ed i singoli trovino nella nostra Società il senso di appartenenza che deriva dalla storica origine comune.

Ancora dalla relazione di Mazzoni voglio riproporvi la sua logica unitaria nazionale. Considerava che la divisione dell'Italia in sette Stati fosse un limite alla diffusione della cultura ed allo scambio delle esperienze di medicina e di chirurgia e ciò rendeva l'Italia medica più debole di fronte alle altre nazioni europee.

Oggi ovviamente il problema è diverso, ma nonostante esistono grandi differenze tra le diverse parti del Paese, anche per la chirurgia, quanto a organizzazione, attrezzature, professionalità, ecc.

Non sarà certo la SIC in grado di affrontare e risolvere la ultracentenaria questione politica

meridionale, però la Società può fare uno sforzo proponendosi con i propri Congressi ovunque nel Paese, per portare stimolo, professione, cultura e formazione in ogni Regione, in ogni Provincia in ogni Città.

Ed è proprio per questo che abbiamo pensato, in parallelo con l'allungamento della durata della Presidenza e del Consiglio Direttivo da due a tre anni, di celebrare il Congresso a Roma ogni tre anni anziché ogni due e negli altri due anni celebrarlo una volta al Nord e l'altra volta al Sud. Ciò sarà possibile attraverso la collaborazione, il sostegno e il sacrificio di tutti voi, ossia attraverso il vostro entusiasmo, la vostra qualità culturale, la vostra capacità organizzativa, il vostro desiderio di essere protagonisti di una diversa stagione.

Sapete, Steve Jobs usava dire che *coloro che abbastanza folli da pensare di poter cambiare il*

*mondo, di solito lo fanno. Spero mi considererete abbastanza folle, perché questo meraviglioso mondo al quale appartengo voglio cambiarlo un po', anche se so, come pare dicesse ancora Confucio *quando fai qualcosa sappi che avrai contro quelli che volevano fare la stessa cosa, quelli che volevano fare il contrario e la stragrande maggioranza di quelli che non volevano fare niente.**

Cercherò dunque di avviare e realizzare nuove iniziative. Abbiamo tre anni a disposizione e di tempo per fare ce n'è. Vi elenco solo alcuni dei progetti che cercheremo di realizzare.

- Miglioreremo i rapporti con i Soci riportando in alto il loro senso di appartenenza alla Società, coinvolgendoli in ogni attività societaria e recuperando i soci non in regola con le quote associative.
- Apriremo la nostra bellissima sede ai Soci. La SIC è la casa dei Chirurghi Italiani e la sede

della SIC è la casa dei suoi Soci. Voglio che i Soci la frequentino, venendo a parlare con me o con i membri del Direttivo, venendo a discutere personalmente con noi i grandi problemi della categoria portando idee, proposte, progetti e soluzioni.

- Implementeremo i WEB Journal Club istituendo i WEB Video Club.
- Faremo salire il riconoscimento internazionale in termini di IF del nostro Organo Ufficiale *Update in Surgery* e se necessario valuteremo la possibilità di acquisire una seconda testata come rivista di riferimento della Società.
- Avvieremo una stagione di una nuova narrazione della Società attraverso i canali mediatici, forse anche con la creazione di un SIC Channel, una SIC Web TV con ogni tipo di contributo dei Soci e il supporto delle Aziende Commerciali.

- Creeremo una videoteca SIC online sul nostro sito. Il nuovo ufficio stampa è già pronto in tal senso.
- Produrremo finalmente Linee Guida Societarie sulle più importanti e frequenti patologie chirurgiche. Non è più accettabile che la SIC non le abbia.
- Faremo in modo che siano promossi studi multicentrici nazionali con la SIC nel ruolo di guida scientifica e organizzativa.
- Realizzeremo eventi societari regionali presieduti dai Delegati Regionali.
- Imporrò a me stesso e chiederò agli illustri Membri del Consiglio Direttivo e ai Soci di avviare rapporti costanti e ufficiali con l'Ordine degli Avvocati, con la Società Italiana di Medicina Legale e la Magistratura, sia a livello centrale che periferico.
- Sosterremo le azioni il recupero della posizione dei Direttori e Dirigenti negli Ospedali, nelle ASL e nelle Università per

riconduurre alla nostra categoria il ruolo decisionale che le compete, per governare e non subire il progresso gestionale delle risorse strutturali, umane e tecnologiche.

- Avvieremo in modo concreto e fattivo nuovi rapporti con alcune società chirurgiche internazionali ed europee.
- Al fine di gestire autonomamente gli eventi congressuali verificheremo la fattibilità di costituire una società organizzativa di servizi connessa alla SIC.

The last but not the least, consolideremo il ruolo della Società nella **formazione** dei giovani e quella continua o di aggiornamento dei meno giovani.

Continuerò a sostenere la Commissione SIC Giovani e le innovazioni che proporranno in seno al Consiglio Direttivo.

Nella nostra attività medica e chirurgica da più di quarant'anni l'innovazione è diventata elemento

centrale e la SIC non si è mai sottratta a questo compito, il cui ruolo primario certamente è delle Università, creando molte scuole, molto frequentate e molto apprezzate. Con la presidenza Basile queste attività sono andate crescendo. Ho intenzione di continuare su questa strada implementandole e anche avviando percorsi diversi in assoluto accordo e collaborazione con le istituzioni preposte. Vi sarà un riordino delle Scuole cliniche SIC con una direzione scientifica unitaria e proveremo a farle riconoscere nell'ambito della rete formativa delle Scuole di Specializzazione Universitarie, il cui Diploma è l'unico vero titolo a fini accademici, di carriera e concorsuali.

Tutto ciò è fondamentale perché la formazione dei giovani è la naturale ricchezza della chirurgia italiana, sia per restare competitivi con il resto del mondo e con le grandi scuole delle maggiori nazioni, sia per essere ancora l'orgoglio della

sanità nazionale come siamo stati, siamo e saremo.

Concludo

Voglio ringraziare il Consiglio Direttivo uscente al quale ho partecipato come Presidente Eletto e che ha tenuto alta la bandiera della nostra Società. In particolare il mio abbraccio affettuoso, fraterno e sinceramente solidale, va al Presidente Francesco Basile, grande Accademico e grande amico di tutti noi e mio in particolare. Grazie Francesco della cara amicizia e collaborazione nata in momenti difficili e consolidatasi nel lavoro operoso di questi ultimi due anni. Spero di esserti stato accanto come dovevo e di avere in qualche modo contribuito al successo della tua presidenza.

Ti chiedo sin d'ora il tuo supporto di Past President e poi di Presidente Emerito perché mi sarà prezioso. E a questo proposito con tutto il mio cuore ringrazio i Presidenti Emeriti per

quello che hanno fatto per la SIC, ai quali chiederò di tanto in tanto pareri su alcune questioni.

Ringrazio sin d'ora ogni componente del nuovo Consiglio Direttivo, il cinquantesimo della nostra Società, che chiamerò ad assumere un ruolo di primo piano e che sosterrò con instancabile passione nella realizzazione di ogni progetto.

Ringrazio anticipatamente anche la segreteria SIC di Serena e Laura perché so già che mi affiancheranno come solo loro sanno fare.

Al Professore Eugenio Santoro, unico mio vero Maestro di Chirurgia e di Vita, così come ho sempre fatto in questi 35 anni trascorsi assieme, continuerò a far sentire il mio sconfinato affetto e la sempiterna gratitudine per tutto quello che da lui ho ricevuto con una generosità impagabile. Un grazie anche al suo gruppo nel quale sono

cresciuto, per il grande sostegno e la preziosa solidarietà.

A voi tutti presenti questa sera e alla Chirurgia Italiana che mi ha fatto il grande onore di chiamarmi alla cinquantesima presidenza della sua prestigiosa Società, rivolgo ancora un sentito ringraziamento e la conferma del mio impegno di essere degno di chi mi ha preceduto e formulo il più sentito augurio per un grande futuro.

Tra poco anche questo Congresso finirà. Si smonterà tutto e si spegneranno le luci dentro e fuori questa meravigliosa sede.

Due cose non si spegneranno e resteranno accese alte e splendenti: la Chirurgia Italiana e la Società Italiana di Chirurgia.

Viva la Chirurgia Italiana, viva la SIC!